Il tabacco tutto italiano piace, nuovi accordi con due multinazionali

Dopo l'accordo con Philip Morris stipulato dalla Coldiretti, altre due multinazionali scelgono il tabacco della filiera agricola italiana come garanzia della qualità dei loro prodotti. La prima intesa è stata sottoscritta tra il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano, e il vicepresidente di British American Tobacco Italia (Bat) Giovanni Carucci.

La società inglese si è impegnata, per il biennio 2011/12, ad acquistare oltre 7.000 tonnellate all'anno di tabacco nazionale, aumentando del 15% le quantità acquistate nel 2010, per un volume d'affari pari a circa 45 milioni di euro.

Dopo la Bat, sulla stessa strada si è mossa la la Japan Tobacco International SA. La multinazionale nipponica ha firmato l'intesa col Ministero per l'acquisto nel prossimo triennio di un quantitativo complessivo di 21.000 tonnellate di tabacco italiano. Un ulteriore accordo è stato inoltre raggiunto con la Manifatture Sigaro Toscano per una quantità non inferiore a 5.100 tonnellate nel triennio 2011, 2012 e 2013.

“Gli accordi rappresentano un segnale positivo per le imprese tabacchicole italiane - ha commentato il presidente della Coldiretti Sergio Marini -, in quanto offrono una prospettiva ad un settore che si trova in una fase di grande ristrutturazione e di miglioramento dell'efficienza di filiera in cui siamo fortemente impegnati”.

Proprio la Coldiretti è stata l'artefice dell'accordo firmato da Ont Italia (Organizzazione Nazionale Tabacco Italia, società che unisce le maggiori associazioni tabacchicole) e Philip Morris Italia s.r.l per l'acquisto di tabacco italiano direttamente dai tabacchicoltori indicati da Coldiretti per il triennio 2011-2013, con un aumento dei propri acquisti di tabacco del 25% rispetto al raccolto 2010.

La tabacchicoltura in Italia vede impegnate 5.700 aziende agricole, su oltre 29mila ettari di terreno, e garantisce oltre 60mila posti di lavoro.